

I nostri luoghi della gentilezza

Lo *sport* non è solo un'attività fisica di cui beneficiano il corpo e la mente, ma è soprattutto relazione, crescita, rispetto, e anche naturalmente svago e divertimento.

Svolgere un'attività sportiva forma il carattere e responsabilità perché ci sono regole da rispettare. Servono disciplina e spirito di collaborazione, anche quando è individuale.

Per queste ragioni sono molto importanti anche i luoghi in cui si pratica, come, ad esempio, gli spazi della scuola dedicati: la palestra interna, il campo da basket e la piattaforma per il lancio del peso.

Ne usufruiamo settimanalmente durante le ore di Educazione fisica e molti di noi anche il pomeriggio per gli allenamenti.

Lì abbiamo imparato il sano agonismo, il confronto, la discussione, che talvolta assume



Piattaforma per il lancio del peso

toni accesi, i quali fanno parte del gioco, purché ci si rispetti sempre.

Per questa ragione lo sport veicola la gentilezza, che significa sapersi porre in un atteggiamento

di ascolto, di dialogo e di autentica condivisione pur nella differenza dei punti di vista.



Campo da basket esterno

La pausa mensa rappresenta per noi un momento atteso e gradito perché è un'occasione di condivisione e scambio con i nostri amici.

È uno spazio ricreativo in cui il cibo diventa motivo di conversazione, di svago e di dialogo. Stare con i



Locali mensa.

pari ci fa sentire bene e ci aiuta anche a ricaricarci.

Saper stare a tavola in modo composto ed educato è espressione di gentilezza verso se stessi

si e gli altri.

L'aula 2.0 è uno spazio dedicato ai laboratori, ad attività di gruppo e anche agli incontri. Ad esempio, lì ci siamo riuniti con i rappresentanti del Centro Servizi per il Volontariato di Bergamo e le realtà associative presenti sul territorio di Palosco per dialogare sul tema della gentilezza. È ampia, luminosa, ben attrezzata e fruibile per diverse finalità. Per noi allievi è un



piacere poterla utilizzare perché l'ambiente è accogliente e predispone al lavoro e allo scambio. Questo ci fa comprendere che anche il tipo di luogo di studio e di apprendimento può fare la differenza, trasmettere sensazioni che li favoriscono.

Sicuramente può diventare uno strumento per coltivare gentilezza, relazioni rispettose e armoniose che ci rendono

migliori.

*Per le classi seconde
Luca Gatti, Alessio Leporati,
Lorenzo Pinetti*

Il futuro da sognare

Un'alunna, seduta alla sua scrivania, deve svolgere un tema autobiografico, interrogandosi sul proprio futuro.

La traccia

“Ognuno di noi, crescendo, si trova a pensare al proprio futuro. Ci sono sogni che ci accompagnano fin da piccoli ma anche dubbi e paure.

Racconta cosa ti piacerebbe fare da grande e quali esperienze vorresti vivere. Puoi anche parlare delle persone che ti ispirano o ti aiutano a riflettere come familiari, insegnanti o personaggi che ammiri.”

Alessia: “Accidenti, che compito impegnativo questa volta! E adesso che cosa scrivo?”

Alessia, dubbiosa, si alza e gira per la stanza interrogandosi.

Dopo un attimo si siede stanca e, guardando intensamente la fotografia dei suoi avi, si addormenta.

I Fratelli Terzi



Ed ecco che una voce ...

“Ehi ragazzina, svegliati!” Alessia si sveglia, si guarda intorno e



Giuseppe Terzi
Palosco, 24 maggio 1893
† Alleghe (Belluno),
21 ottobre 1915.

gira lo sguardo sulla foto in cui Giuseppe è ritratto in divisa con i suoi fratelli.

“Perché ti stavi lamentando? “Ma tu chi sei?” “Chi sono? Ma come? Mi vedi tutti i giorni all’ingresso della scuola e non mi riconosci? Io sono **Giuseppe Terzi.**”

“Oh, mi scusi, non l’avevo riconosciuta con tutta questa nebbia! Se la prof. Cattaneo sapesse questo, mi metterebbe 4 immediatamente! “Perché è qui?” “Beh, lascia perdere la nebbia e Ascoltami! Ho visto che hai delle grandi incertezze sul tuo futuro. L’unica cosa che posso fare è darti questo consiglio: stai tranquilla, prenditi tutto il tempo per ascoltarti e capirti.

A me è stata tolta questa possibilità, di tempo non ne ho avuto.

Fin da bambino ho dovuto lavorare tutto il giorno in cascina; poi sono stato chiamato a servire la mia **patria** ancor prima che mi spuntasse la barba.

Ho sacrificato la mia giovinezza e non ho avuto tempo di realizzare i miei sogni.”



Il dialogo viene commentato con un momento musicale: esecuzione del brano “Clocks” dei Coldplay.

Accompagnamento visivo.

“Ehhhhh, io di sogni in effetti ne ho tanti e mi piacerebbe poterli realizzare...”.

Mentre medita, scompare Giuseppe e appare davanti a lei una nuova immagine, che Alessia si volta a guardare con attenzione.



Giovanni Terzi
Palosco, 18 maggio 1891
† Monte Nero (Slovenia),
25 luglio 1915.

“Ma sbaglio o tu sei il Caporale Maggiore del... 42° Reggimento Fanteria, **Giovanni Terzi?**” “Presente! Sono proprio io!” “Che fortuna! Proprio Lei speravo di incontrare, perché avrei una domanda che mi gira in testa da un po’! Cosa è cambiato dopo la Grande Guerra?” “Inizialmente si è festeggiato, immaginando un futuro di libertà, fratellanza e giustizia; ma, ahimè, il nostro sacrificio... Non ha portato a una pace definitiva. Quello che ti posso dire, però, è che non bisogna arrendersi, perché i sogni sanno costruire ponti e abbattere muri, stringere mani e fermare l’odio.

Di cambiamenti ce ne sono stati, ce ne sono e ce ne saranno anco-

ra tanti nel corso della storia. Tu continua a nutrire i tuoi sogni di splendore e di pace. Vedrai che il mondo intorno a te si trasformerà in un luogo di armonia e di meraviglia, dove ogni giorno sarà un'opportunità per scoprire nuove bellezze!

**Il dialogo viene commentato
con un momento musicale:
esecuzione del brano
"L'anno che verrà", di Lucio Dalla.**



Scompare Giuseppe e appare davanti a lei una nuova immagine, che Alessia osserva incuriosita.



**Pietro Terzi,
il primogenito.
Palosco, 18 marzo 1878
† Carso (Castagnevizza, Slovenia),
1° giugno 1917.**

Beh, non sono un asso della matematica ma... $2+1$ fa 3 ... Giuseppe, Giovanni... Lei deve essere Pietro! "Signorsì, Signora!" "Bene, ho riservato a Lei la do-

manda più importante... Come si immagina il mondo nel futuro?" "Mmmh... Bella e difficile questa domanda, signorina!

Da dove comincio... Sicuramente non avrei mai immaginato che nel 2025 l'essere umano continuasse a perseverare nei suoi errori, mettendo come priorità il potere, il denaro, l'odio, l'indifferenza e le discriminazioni!

Purtroppo la realtà è questa! Ho sentito cosa ti hanno detto i miei fratelli prima, ed è proprio così: i sogni e il tempo che dedichiamo loro sono la cura contro questi mali! E chi meglio dei giovani può coltivarli?

Ora come ora, io il futuro me lo immagino come un grande albero con radici profonde e rami che si estendono verso il cielo. Le radici sono i vostri sogni, che si nutrono della vostra immaginazione e della vostra creatività; i rami, invece, rappresentano le opportunità che si apriranno davanti a voi, proprio grazie alla forza dei vostri ideali!

**Il dialogo viene commentato
con un momento musicale:
esecuzione del brano
"What a Wonderful World"
di Louis Armstrong.**

*Noi siamo fatti della stessa sostanza
dei sogni.
William Shakespeare
La tempesta
What a Wonderful World*

Alessia si sveglia dal sogno.

**"Che sogno
fantastico!
Nessuno
mi crederà!
Ho capito
che se lo so
sognare,
lo so anche
realizzare."
"E voi,
come
immaginate
il futuro?"**

*Gli allievi della Secondaria
di I grado "F.lli Terzi" di Palosco*

*Un sentito ringraziamento
ai nostri docenti
Davide Albrici, Silvia Cattaneo,
Maria Milazzo*

